

NEWS | [Garonzi: Gariglio \(Pd\), si ad appello #Nosileziostulle mafie](#) • Venerdì 16 - ore 13,54 | [Annegato in sottopasso, chiesta condanna giunta comunale](#) • Venerdì 16 - ore 13,54[Home](#) | [Pubblicità](#) | [Video](#) | [Spiffero TV](#) | [Gallery](#) | [Lettere](#) | [Invia un articolo](#) | [Contattaci](#)**LoSpiffero**
diretto da BRUNO BABANDO | OSTINATAMENTE CONTROCORRENTE

VOGLIA DI SICILIA? CI PENSIAMO NOI!

[Home](#) | [POLITICA](#) | [PIAZZA & AFFARI](#) | [CAPUT MUNDI](#) | [SALOTTI & TINELLI](#) | [SANITÀ](#) | [PASSATO & PRESENTE](#) | [FATTI & MISFATTI](#) | [RUBRICHE](#) | [Cerca](#)

POLITICA & PALAZZI

GRANA PADANA

Nella Lega si prepara il dopo Salvini. Molinari e Fedriga contano le truppe

07:34 Sabato 17 Settembre 2022

La pensione per il Capitano è quota 10. Sotto questa percentuale inevitabilmente si aprirà il regolamento di conti all'interno del partito. La sfida tra il capogruppo e il suo predecessore e governatore friulano. La successione "dolce" del deputato alessandrino



L'ultimo intervento in aula di **Riccardo Molinari** per annunciare il voto favorevole della **Lega** sul DI Aiuti bis è quasi un manifesto politico. Soprattutto se letto in prospettiva, alla luce di quanto potrà accadere dopo il 25 settembre nel partito di **Matteo Salvini** - e *in primis* al suo stesso leader - qualora le funeste previsioni delle ultime ore dovessero avverarsi. Lo spettro di attestarsi sotto il 10% agita lo stato maggiore di via Bellerio e non meno le intendenze sul territorio. E così le parole del capogruppo e segretario piemontese suonano come un'allerta: non si ricorda, nell'epoca recente del Carroccio salviniano, una rivendicazione della coerenza, tradotta in continuità, come quella su cui ha posto l'accento Molinari facendola affondare nelle origini della più longeva forza politica del Paese. Ma, soprattutto, la citazione del "visionario Umberto Bossi" e le sue profezie alla fine degli anni Novanta sembra correggere il percorso verso il futuro della Lega allargando una strada che il Capitano ha ristretto lasciando sul ciglio temi fondativi - dal federalismo alla

Rubriche**BESTIARIO ELETTORALE**

di Antonio La Trippa

Lepri nel metaverso

Reale e virtuale - Il Metaverso fa il suo debutto anche nella campagna elettorale per le politiche italiane. A lanciare l'iniziativa il candidato del Partito Democratico [...]

**Cose (E)inaudite**

vocazione nordista sacrificati nel rischioso inseguimento di **Giorgia Meloni** – non a caso richiamati o evocati nel discorso.

Domani si torna a **Pontida** dopo tre anni di assenza causa Covid. Sarà la trentaquattresima edizione del raduno, per Salvini sarà diversa dalle altre. Qualcuno azzarda potrebbe essere, per lui, l'ultima da capo. Con i consensi in picchiata e un appeal eroso nella credibilità sembra sparire dall'orizzonte la riproposizione di un Salvini al governo e alla guida del partito, tanto più se uscito pesantemente ammaccato dal voto. E mentre circolano voci su veti all'attribuzione di ministeri strategici a Salvini, ipotizzando per lui l'Istruzione o il Lavoro, comunque dicasteri lontani dalla geopolitica, il tema della successione è ormai uscito dalle discussioni carbonare.



Nessuno vuole parlare di resa dei conti, ma che Salvini sia vicino al canto del cigno lo ammettono in molti. A partire da Veneto della **Liga** da sempre autonomista anche all'interno del partito fin da quando era secessionista, per non dire di tensioni e malumori che serpeggiano da tempo in tutto quel Nord eliminato dal simbolo, ma pur sempre bacino elettorale sia pure un po' prosciugato e terra dei maggiorenti.



Inevitabile prepararsi a un dopo che il voto potrebbe anticipare. Lo si sta facendo nel Nord Est dove a dispetto delle periodiche "investiture" quale antagonista di Salvini, il governatore **Luca Zaia** non pare interessato a mettersi alla testa del Carroccio preparando invece per sé un ruolo europeo, ma nient'affatto disinteressato alla questione. L'uomo cui affidare l'impresa è il suo collega friulano **Massimiliano Fedriga**. L'iniziativa capeggiata dall'ex numero uno alla Camera e oggi presidente della Conferenza delle Regioni è stata ribattezzata dal *Foglio* come la "cordata dei duchi", forse perché chiamarli dogi sarebbe stato segnare troppo l'impronta di Zaia. E chissà perché nelle chat, invece, l'altro fronte è finito per essere quello dei "corsari". Vedere Molinari con la benda e la spada capeggiare l'arrembaggio è immagine che stride con quella del plenipotenziario di Matteo in Piemonte. Ma questo non cambia la sostanza. Naturalmente l'interessato nega, ma è proprio colui che a lungo è stato il braccio del Capitano e che al leader è sempre stato fedele e leale, a prepararsi a futuri incarichi. Potrebbe essere riconfermato alla presidenza del gruppo a Montecitorio oppure, facendo contenta la Meloni che sopporta a stento Molinari, per il parlamentare alessandrino non è detto non si stenda la passatoia d'onore verso lo scranno più alto della Camera.

Ma c'è pur sempre anche la segreteria, che dopo una stagione di forte personalizzazione, di identificazione totale con il leader, verosimilmente sarà connotata da una gestione più collegiale e inclusiva. Tratti somatici che parrebbero disegnare proprio la figura di Molinari, cui vengono riconosciute doti di equilibrio, mediazione, oltre all'abilità oratoria e alla presenza televisiva. Certo su di lui pesa la sconfitta subita alle comunali nella sua Alessandria – un "incidente", lo ha liquidato Salvini – e la debolezza del partito in Piemonte. Sarà lui, come del resto capitò in passato con altri suoi mentori (da **Tino Rossi** a **Roberto Cota**) a vestire i panni di Bruto e pugnalarlo Matteo? Non è escluso, anche se la sua discreta discesa in campo sembra più dettata dall'esigenza di inibire o contrastare manovre ostili a Salvini che non dalla reale intenzione



di Vito Foschi

Non basta vincere per governare

Qualche giorno fa il prof. Carlo Lottieri, studioso di dottrina politica e uno dei principali esponenti italiani del pensiero libertario, ha scritto un articolo (Non basta vincere per riuscire a go [...])



CRONACHE MARXIANE

di Juri Bossuto

Confini e limiti dell'Europa

Il viaggiatore che fa il pieno alla macchina dopo aver varcato il confine e paga la benzina 1,38 euro al litro, anziché un prezzo che in Italia si colloca tra 1,60 e 1,95 euro, è colto normalment [...]



Scapa (nen) Travaj

di Claudio Chiarle

Il Pd smetta di inseguire la Cgil (che tanto non lo vota)

Ultimamente, grazie alla campagna elettorale, la politica riesce ancora a stupirmi, e purtroppo non in senso positivo. Il vicesegretario del Pd viene a Torino e dice che il partito ha sbagliato in [...]



P'Opinione

di Giorgio Merlo

Voto cattolico in ordine sparso

Per molti anni la vigilia elettorale italiana è sempre stata anche contrassegnata dal cosiddetto "voto cattolico". Ovvero, e detto in altri termini, come si orientavano politicamente ed eletto [...]

Tag Cloud

Giorgia Meloni Matteo Salvini Enrico Letta
Lega Fratelli d'Italia Alberto Cirio Pd

di porsi quale successore. Certo, se poi gli eventi lo imporranno non si tirerà indietro, ma sarà però una successione meno traumatica quasi concordata.



Abile e accorto nel forgiare in Piemonte un partito a sua immagine e somiglianza, come si è visto nella composizione delle liste dove sono stati premiati fedelissimi e yesman, vanta pure solidissimi appoggi nella confinante Liguria con l'amico fraterno **Edoardo Rixi** (i due si divisero da buoni fratelli il posto da capogruppo e quello da viceministro alle Infrastrutture nel governo

gialloverde), ma ha ottimi rapporti anche in Lombardia, in particolare con il segretario regionale **Fabrizio Cecchetti**, pronto però a spendersi per Molinari solo quando Salvini tirerà l'ultimo respiro. Una cautela quella del numero uno lombardo anche conseguenza del rischio di espulsione da lui corso anni addietro per aver votato a favore del patrocinio della Regione al gay pride. Tra coloro pronti a sostenere Molinari c'è, ovviamente, la sua fidanzata, **Rebecca Frassini**, 33 anni, deputata uscente e ricandidata blindata nella sua terra bergamasca. Simpatizza per Molinari anche l'euroscettico **Claudio Borghi Aquilini**, spesso invitato a incontri e manifestazioni.

Di contro, non parteggiano per Molinari i veneti – a iniziare da Zaia (i due non si sopportano) – e neppure i toscani – l'europarlamentare toscano **Susanna Ceccardi**, figura emergente pare coltiva qualche ambizione in proprio – così come non sarebbero tra i suoi sostenitori i lombardi che fanno riferimento all'ex segretario **Paolo Grimoldi**, storico antagonista di Salvini e per questo “punito” con il terzo posto in lista. Non potrebbe contare, Molinari, certamente sui “giorgettiani” visto che con l'eminenza grigioverde non c'è mai stato feeling, tantomeno sulla Lega romana e sudista che fa riferimento all'ex sottosegretario **Claudio Durigon**, il protagonista dell'incampo sulla richiesta di intitolare il parco di Latina ad Arnaldo Mussolini, a quanto pare ancora offeso con l'ex assessore regionale del Piemonte **Massimo Giordano** per la reprimenda ricevuta, senza che Molinari prendesse posizione come si sarebbe atteso l'ex sottosegretario.



Massimo Giordano Bis
LEGA, DURIGON, FALCONE E BORSELLINO.
Sarà per il periodo felice ma sono rimasti il gusto dell'assenza di reazioni alla ormai nota scelta di Durigon sul fronte di Massimo. Sono nella lega da 20 anni e il sono rimasto perché ho sempre respirato con Bossi, Maroni e Salvini, uno spirito anticonformista e antipolitica senza antipolitica. Da Durigon vuole fare delle provocazioni, cosa assolutamente tosta, almeno non sono Falcone e Bommarito che per la libertà ci hanno messo la vita...



Una geografia giocoforza parziale e che potrebbe modificarsi se e quando il dopo Salvini non sarà più solo un'ipotesi, ma una difficilmente evitabile conseguenza dell'esito elettorale. Per domani c'è, naturalmente, attesa su cosa dirà Salvini a Pontida e quanti saranno nel luogo simbolo di una Lega che da tempo non è più quella del Senaturo e non potrà più esserlo. Ma la citazione a lui riservata da Molinari in un intervento di forte significato politico come quello dell'altro ieri

non pare né casuale, né di maniera, tantomeno un pur apprezzabile omaggio. I messaggi rivolti dal capogruppo all'interno del suo partito e in aula potrebbero apparire ancora più chiari quando la Lega, anche senza arrivare a una resa dei conti, i conti dovrà farli.

Share 15 Tweet

Stefano Lo Russo Torino Piemonte

Riccardo Molinari

Twitter

Tweets by lo_spiffero